

Obiettivo Sicurezza





OBIETTIVO SICUREZZA

Solo quando si guarda con attenzione al bilancio degli incidenti verificatisi, si può avere una maggiore consapevolezza dei rischi connessi ai dispositivi per le uscite di sicurezza.

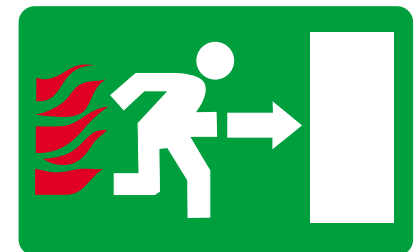
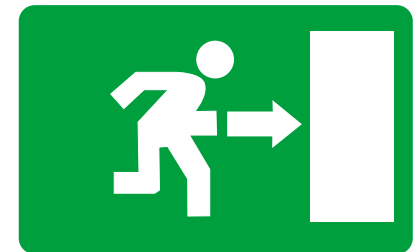
La sicurezza negli ambienti pubblici e di lavoro dovrebbe viaggiare di pari passo con l'innovazione tecnologica ma purtroppo ciò non sempre avviene.

TIPOLOGIE DI USCITE DI SICUREZZA

Esistono due tipologie di uscite di sicurezza legate al tipo di situazione che si può generare in ambienti pubblici: uscite antipanico e uscite di emergenza. In entrambi i casi è vitale trovare adeguate vie di fuga dal pericolo e soprattutto che al momento opportuno funzionino.

Le **USCITE ANTIPANICO** sono tutte quelle vie di fuga presenti in luoghi dove possono verificarsi situazioni di panico e frequentati da un grande numero di persone che non conoscono l'uso delle vie d'uscita e dei dispositivi su di esse installati (ad esempio cinema).

Le **USCITE DI EMERGENZA** sono quelle vie di fuga abitualmente utilizzate da persone addestrate nell'utilizzo delle uscite e dei dispositivi installati sull'uscita stessa (ad esempio uffici in una azienda) nelle quali le autorità competenti ritengono che le situazioni di pericolo possono essere controllate e quindi non insorga panico.



TIPOLOGIE DI DISPOSITIVI INSTALLATI SULLE USCITE DI SICUREZZA

I dispositivi installati sulle due tipologie di uscite sono regolamentati da due norme di prodotto, armonizzate ai sensi della direttiva 89/106/CEE in materia di prodotti da costruzione, che di fatto rendono obbligatoria dall'1 aprile 2003 l'apposizione della marcatura CE su tali prodotti.

La EN 1125 stabilisce i requisiti che il dispositivo antipanico deve avere per garantire una via di fuga sicura ed efficace, attraverso una porta la cui apertura avviene a semplice spinta, con il minimo sforzo e senza una conoscenza preventiva

del dispositivo installato su di essa. L'uso previsto è quello per porte installate sulle **USCITE ANTIPANICO** che si aprono nel senso dell'esodo.



La EN 179 specifica i requisiti che il dispositivo di emergenza deve avere per garantire una via di fuga sicura ed efficace, attraverso una porta la cui apertura avviene con un'unica operazione, anche se questo può richiedere una conoscenza preventiva del di-

dispositivo installato su di essa. L'uso previsto è quello per porte installate sulle **USCITE DI EMERGENZA**.



RESPONSABILITÀ DEI SOGGETTI COINVOLTI

Le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di fabbricazione, montaggio e manutenzione dei dispositivi installati sulle uscite di sicurezza sono diverse.



IL FABBRICANTE, deve garantire che i prodotti che immette sul mercato siano progettati e fabbricati nel rispetto dei requisiti minimi essenziali previsti dalle norme; pertanto dal 1 aprile 2003 deve produrre e vendere solo prodotti marcati CE ai sensi della direttiva 89/106/CEE in materia di prodotti da costruzione, nota come CPD. In base a quanto previsto da tale direttiva, il fabbricante deve fornire le istruzioni per la scelta in relazione all'impiego per l'installazione e la manutenzione.

IL PROGETTISTA, che ha la responsabilità della scelta del dispositivo rispettando le norme in vigore, deve conoscere le Direttive, gli eventuali Decreti applicativi, i prodotti ed il loro campo di applicazione. È fondamentale che al momento della scelta di questi dispositivi sia fatta un'attenta valutazione dei rischi e che si utilizzino dispositivi conformi alle norme di prodotto. Laddove si ha il dubbio se l'uscita sia antipanico o di emergenza, è sempre opportuno optare per dispositivi antipanico.

Non dimentichiamo inoltre che sia il progettista, sia il distributore, hanno l'obbligo di agire con attenzione per evitare di immettere sul mercato prodotti non conformi (non marcati CE).

Il dovere primario dell'**INSTALLATORE** è quello di assicurare che l'installazione sia effettuata conformemente a quanto previsto dalle istruzioni di montaggio, fornite a corredo del dispositivo, unitamente a quello di non alterare in alcun modo le caratteristiche del prodotto al momento della sua messa in esercizio. L'installatore quindi dovrà redigere, sottoscrivere e consegnare all'utilizzatore una dichiarazione di corretta installazione con esplicito riferimento alle indicazioni del fabbricante.

L'UTILIZZATORE, infine, è responsabile del rispetto della manutenzione come previsto dalle istruzioni fornite a corredo del dispositivo. Dovrà conservare la dichiarazione di corretta installazione e, per le attività soggette al rilascio del certificato di prevenzione incendi, effettuare la corretta manutenzione del dispositivo osservando tutte le istruzioni per la manutenzione fornite dal produttore del dispositivo stesso.

Tali operazioni di manutenzione e controllo dovranno essere annotate sul registro di cui all'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37.

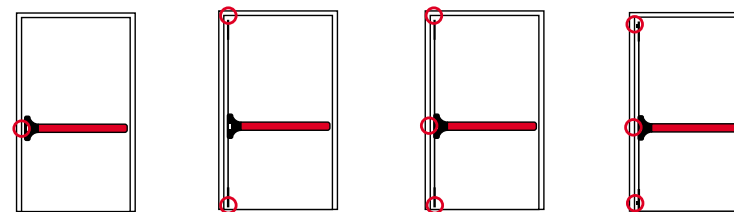
Infine, in base a quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'interno del 3 novembre 2004, per le attività soggette al rilascio del certificato di prevenzione incendi, l'utilizzatore, per i dispositivi già installati e non muniti di marcatura CE, dovrà prevederne la sostituzione in uno qualsiasi dei seguenti:

- rottura del dispositivo;
- sostituzione della porta;
- modifiche dell'attività che comportino un'alterazione peggiorativa delle vie di esodo.

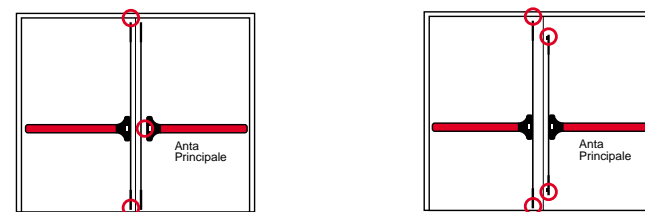
In ogni caso tutti i dispositivi non marcati dovranno essere sostituiti entro e non oltre il 18 febbraio 2011, cioè sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto.

RACCOMANDAZIONI PER LA SCELTA DEL DISPOSITIVO

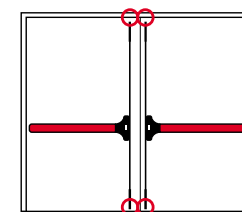
PORTE AD UN'ANTA



PORTE A DUE ANTE CON BATTUTA



SOLO PER PORTE SENZA BATTUTA



Attualmente l'unico decreto ministeriale che fissa i criteri per la scelta dei dispositivi di apertura manuale delle porte installate lungo le vie di esodo è il Decreto del Ministero dell'interno del 3 novembre 2004 che però riguarda solamente le attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi

Per tutte le altre attività la legislazione italiana in materia di prevenzione incendi tratta in modo generico le vie di uscita, limitandosi ad indicare che le porte installate devono in alcuni casi essere apribili nel verso dell'esodo ed eventualmente a semplice spinta, non dando alcuna indicazione circa gli accessori per serramenti.

In base a quanto stabilito dal DM 3 novembre 2004 e alle indicazioni generiche della legislazione italiana, le verifiche che devono essere eseguite per la scelta del dispositivo da installare in funzione dell'uso sono le seguenti:

- se l'uscita è antipanico o di emergenza
- se la porta è resistente al fuoco/fumo
- se le dimensioni della porta rientrano nel campo di applicazione delle norme
- quale è la configurazione più adatta per la porta considerata
- La frequenza di utilizzo della porta
- il grado di corrosività dell'ambiente in cui è installata la porta.

ANTIPANICO O EMERGENZA

Per quanto concerne la prima verifica bisogna tener presente che le uscite di sicurezza possono essere antipanico o di emergenza e che i dispositivi per le uscite antipanico sono conformi alla norma EN 1125 mentre quelli per le uscite di emergenza sono conformi alla norma EN 179.

Inoltre, non dimentichiamo che entrambe le norme stabiliscono che i dispositivi per le uscite antipanico possono essere usati nelle uscite di emergenza, mentre i dispositivi per le uscite di emergenza non possono essere usati nelle uscite antipanico.

In base a quanto stabilito dal DM 3 novembre 2004, per le attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi, si dovranno utilizzare dispositivi conformi alla UNI EN 179 qualora si verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1 l'attività è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da meno di 10 persone;
- 2 l'attività non è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da un numero di persone superiore a 9 ed inferiore a 26.

Si devono invece utilizzare dispositivi conformi alla norma UNI EN 1125

o ad altra a questa equivalente qualora si verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1 l'attività è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da più di 9 persone;
- 2 l'attività non è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da più di 25 persone;
- 3 i locali con lavorazioni e materiali che comportino pericoli di esplosione e specifici rischi d'incendio con più di 5 lavoratori addetti.

In caso di attività non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, se la porta di un'uscita di sicurezza si apre nel senso dell'esodo si consiglia di seguire, come linee guida di comportamento, le disposizioni contenute nel DM 3 novembre 2004.

Se la porta si apre in senso contrario all'esodo, il dispositivo può essere solo di emergenza (conforme alle norme EN 179).

PORTA RESISTENTE AL FUMO/FUOCO

Non bisogna dimenticare che sulle porte delle uscite di sicurezza resistenti al fuoco e al fumo devono essere usati solo dispositivi di grado 1, in quanto le norme indicano con il grado 0 un dispositivo "non adatto all'uso su porte resistenti al fuoco/fumo" e con grado 1 quello "adatto all'uso su porte resistenti al fuoco/fumo".

Solitamente l'idoneità dei dispositivi antipanico o di emergenza all'uso su porte resistenti al fuoco/fumo è indicata sul catalogo dai fabbricanti che, in base a quanto stabilito dalle norme UNI EN 1125 ed UNI EN 179, hanno l'obbligo di verificare tale idoneità sottoponendo a delle prove di resistenza al fuoco/fumo delle porte complete di tutti gli accessori inclusi i dispositivi antipanico e di emergenza. I dispositivi usati su porte re-

sistenti al fuoco/fumo non devono essere provvisti di un meccanismo di fermo a giorno (cioè di un meccanismo che può essere inserito manualmente per mantenere gli elementi di chiusura ritratti finché il meccanismo stesso non è disinserito).

DIMENSIONI DELLE PORTE

Per verificare se le dimensioni rientrano nel campo di applicazione delle due norme, bisogna tener presente che le norme UNI EN 1125 ed UNI EN 179 prevedono i seguenti limiti massimi:

- grado 5: Massa massima della porta 100 kg;
- grado 6: Massa massima della porta 200 kg;
- larghezza massima della porta 1300 mm;
- altezza massima della porta 2500 mm.

Quando la porta su cui si deve montare il dispositivo supera uno o più di questi limiti è bene che si verifichi con il fabbricante l'idoneità del dispositivo all'uso considerato. In ogni caso, che la porta rientri o meno nei limiti sopra elencati, la lunghezza utile della barra deve essere non inferiore al 60% della larghezza utile della porta.

CONFIGURAZIONE PIÙ ADATTA DELLA PORTA

Le porte possono essere "ad un'anta senza battuta", "ad un'anta con battuta", "a due ante con battuta" e "a due ante senza battuta".

Per scegliere il dispositivo adatto, occorre verificare nel catalogo del fabbricante quali configurazioni sono disponibili per il tipo di porta considerato ricordando che le norme stabiliscono che, nelle porte a due ante con battuta, ciascuna anta si deve aprire quando viene azionato il dispositivo su di essa installato. Questo significa che nelle porte a due ante con battuta non si possono usare sull'anta principale dispositivi che hanno uno o più punti di chiusura verticale.

FREQUENZA DI UTILIZZO DELLA PORTA

Le norme identificano due categorie di durata: il grado 6 (100 000 cicli) ed il grado 7 (200 000 cicli).

Pertanto, per le porte delle uscite di sicurezza per le quali è previsto un uso intenso, è bene valutare la possibilità di utilizzare dei dispositivi con categoria di durata di grado 7.

Inoltre se le porte non sono tagliafuoco/antifumo, è consigliabile valutare la possibilità di scegliere dei dispositivi dotati di fermo a giorno, cioè di un meccanismo che mantiene lo scrocco in posizione ritratta finché non viene disinserito manualmente.

AMBIENTE IN CUI VERRÀ UTILIZZATO IL DISPOSITIVO

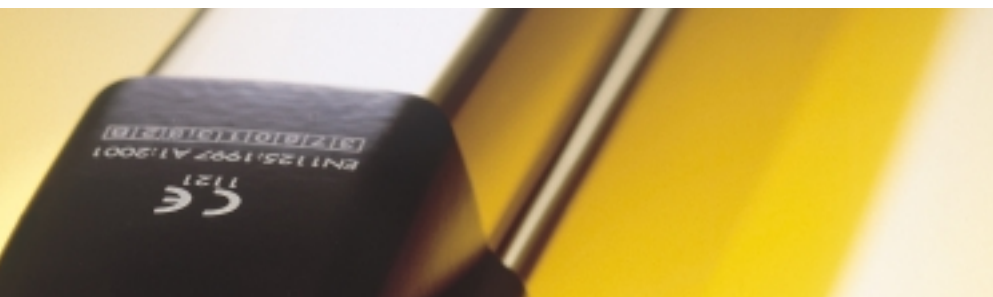
Le due norme identificano per entrambe le tipologie di prodotto due categorie di resistenza alla corrosione: il grado 3 (alta resistenza alla corrosione) ed il grado 4 (altissima resistenza alla corrosione).

Le norme EN 1125 ed EN 179 fanno della resistenza alla corrosione una valutazione funzionale e non estetica, in base alla quale i prodotti vengono sottoposti ad una prova di corrosione in nebbia salina neutra per 96 ore (grado 3) o per 240 ore (grado 4) dopo di che viene misurata la forza di apertura dei dispositivi per verificare che non superi i valori massimi indicati dalle norme EN 1125 ed EN 179.

E' bene precisare che non è possibile stabilire una corrispondenza fra le ore di esposizione alla nebbia salina neutra e le ore di esposizione ad una atmosfera reale.

Per le porte delle uscite di sicurezza destinate all'uso in edifici/attività che si trovano in zone aventi un'atmosfera particolarmente aggressiva (ad esempio dove si hanno valori alti dell'inquinamento e/o dell'umidità relativa o dove si è in presenza di sostanze corrosive), è bene valutare la possibilità di utilizzare dispositivi con il grado 4 di resistenza alla corrosione.

ESEMPIO DI CLASSIFICAZIONE DI UN DISPOSITIVO ANTIPANICO



In base alla norma UNI EN 1125, i dispositivi antipanico devono essere classificati in base a 9 caratteri come di seguito indicato.

Categoria d'uso – 1° carattere

grado 3: uso molto frequente da parte del pubblico ed altri con scarsa propensione a prestare attenzione. Esempio: porte di negozi, ospedali, scuole, ecc.

Durata – 2° carattere

Vengono identificate due categorie di durata:

grado 6: 100.000 cicli

grado 7: 200.000 cicli

Massa della porta – 3° carattere

Vengono identificate due categorie di massa della porta:

grado 5 = fino a 100 kg

grado 6 = fino a 200 kg

Resistenza al fuoco – 4° carattere

Vengono identificate due categorie di resistenza al fuoco:

grado 0: non approvato per uso su porte tagliafuoco antifumo;

grado 1: adatto all'uso su porte tagliafuoco/antifumo

Sicurezza per le persone – 5° carattere

Viene identificata soltanto una categoria di sicurezza per le persone:

grado 1: tutti i dispositivi antipanico svolgono un'importante funzione di sicurezza per le persone, pertanto ai fini della norma UNI EN 1125 viene identificato soltanto il grado massimo.

Resistenza alla corrosione – 6° carattere

In conformità alla UNI EN 1670 vengono indicate due categorie di resistenza alla corrosione:

grado 3: alta resistenza;

grado 4: altissima resistenza

Sicurezza per i beni – 7° carattere

Viene identificata soltanto una categoria di sicurezza per i beni:

grado 2: i dispositivi antipanico servono in primo luogo per l'apertura di una porta dall'interno e i requisiti di sicurezza per i beni sono secondari rispetto a quelli di sicurezza per le persone.

Sporgenza della barra – 8° carattere

Vengono identificate due categorie di sporgenza della barra:

categoria 1: sporgenza fino a mm 150 (sporgenza normale);

categoria 2: sporgenza fino a mm 100 (sporgenza ridotta).

Tipo di azionamento della barra – 9° carattere

Vengono identificate due categorie di azionamento:

tipo A: dispositivo antipanico azionato mediante barra a spinta;

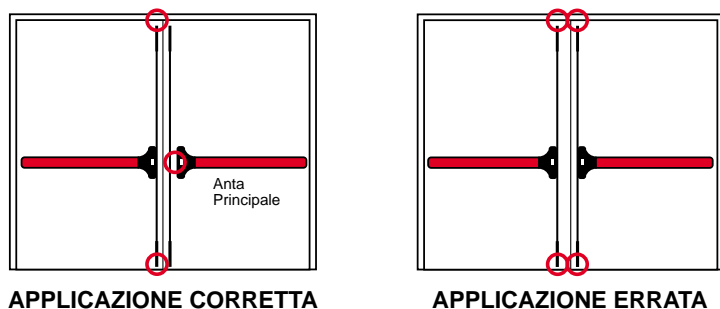
tipo B: dispositivo antipanico azionato mediante barra a contatto

ESEMPIO di CLASSIFICAZIONE

3	7	5	0	1	3	2	1	A
---	---	---	---	---	---	---	---	---

Dispositivo antipanico con barra a spinta per uscite di sicurezza di tipo A per porte di massa fino a 100 kg, sottoposto a prova per 200.000 cicli, con una sporgenza della barra fino a 150 mm e con alta resistenza alla corrosione, non idoneo all'uso su porte tagliafuoco/antifumo.

RACCOMANDAZIONI PER L'INSTALLAZIONE ED IL MONTAGGIO



Nella norma UNI EN 1125 sono riportate le seguenti raccomandazioni:

- si sconsiglia il montaggio di dispositivi antipánico su porte con interno alveolare. La porta dovrebbe essere controllata per assicurarsi che sia montata in modo corretto e non incontri ostacoli nel movimento;
- prima di montare il dispositivo antipánico su una porta tagliafuoco/antifumo, si dovrebbe esaminare la certificazione di resistenza al fuoco per assicurarsi che il dispositivo sia adatto a quella particolare porta;
- si dovrebbe porre attenzione affinché le guarnizioni o le guarnizioni di tenuta montate sulla porta completa non impediscano il corretto funzionamento del dispositivo antipánico;
- su porte a due ante con montanti con battuta e quando su entrambe le ante siano installati dispositivi antipánico, è indispensabile controllare che ciascuna anta si apra quando viene azionato il relativo dispositivo antipánico;
- nel caso in cui i dispositivi antipánico vengano fabbricati in più di una misura, è importante che l'installatore scelga la misura giusta;
- i dispositivi antipánico di categoria 2 (sporgenza ridotta) dovrebbero

essere usati in situazioni in cui lo spazio per l'uscita non è ampio o nel caso in cui le porte su cui sono installati i dispositivi antipánico non siano in grado di aprirsi oltre i 90°;

- nel caso in cui il dispositivo antipánico venga montato su una porta a vetro, il vetro deve essere temperato o stratificato;
- per montare dispositivi antipánico su porte di legno, di metallo o di vetro senza telaio potrebbe essere necessario usare sistemi di fissaggio diversi;
- per ottenere un fissaggio più solido si possono usare bulloni passanti maschi e femmine;
- se non espressamente progettati dal fabbricante, i dispositivi antipánico non sono indicati per l'uso su porte a doppia azione (doppia oscillazione);
- durante l'installazione dovrebbero essere seguite scrupolosamente le istruzioni di fissaggio. Tali istruzioni e tutte le istruzioni per la manutenzione devono essere consegnate dall'installatore all'utilizzatore;
- normalmente la barra dovrebbe essere montata ad una altezza che vada da 900 mm a 1100 mm dal livello del pavimento finito, quando i meccanismi della porta si trovano in posizione di chiusura. Nel caso in cui si sappia che la maggior parte degli occupanti è rappresentato da bambini, si dovrebbe considerare di ridurre l'altezza della barra;
- la barra dovrebbe essere tale da fornire la massima lunghezza utile;
- gli elementi di chiusura e le controbocchette dovrebbero essere fissati in modo che si innestino in maniera efficace. Si dovrebbe porre attenzione affinché gli elementi di chiusura, quando sono in posizione arretrata, non sporgano impedendo, in tal modo, alla porta di oscillare liberamente;
- nel caso in cui i dispositivi antipánico debbano essere montati su porte a due ante con montanti con battuta e dispositivi di chiusura automatica, in base alla UNI EN 1158 si dovrebbe montare un dispositivo per il

coordinamento della sequenza di chiusura della porta che assicuri la corretta sequenza di chiusura della porta;

- per il bloccaggio della porta in posizione di chiusura non si devono montare dispositivi diversi da quelli specificati nella UNI EN 1125, a meno che non sia ottenuto il consenso preventivo da parte delle autorità preposte all'approvazione;
- nel caso in cui per riportare la porta in posizione di chiusura si debba usare un chiudiporta, si dovrebbe porre attenzione a non intralciare l'uso del passo di apertura ai bambini, agli anziani e agli infermi;
- tutte le bocchette o le piastre di protezione fornite dovrebbero essere montate in modo tale da assicurare la conformità alla UNI EN 1125;
- sul lato interno della porta deve essere posta una scritta che indichi "Per aprire spingere la barra" oppure un pittogramma, immediatamente sopra la barra o sulla barra se questa ha una superficie piana sufficiente per la dimensione dei caratteri richiesta.

RACCOMANDAZIONI PER LA MANUTENZIONE

In base alla norma UNI EN 1125 l'utilizzatore deve effettuare i seguenti controlli di manutenzione ordinaria ad intervalli non maggiori di un mese:

- ispezionare ed azionare il dispositivo antipanico per verificare che tutti i componenti siano in condizioni operative soddisfacenti;
- verificare che le controbocchette non siano ostruite.

Cosa succede se installo un dispositivo antipanico o di emergenza non marcato CE? Utilizzare dispositivi non marcati CE è illegale, pertanto il loro uso comporta anche il mancato rilascio del certificato di prevenzione incendi per le attività soggette. In caso di eventi con danno alle persone coinvolte, derivanti dal mancato funzionamento del dispositivo, l'installatore deve risponderne civilmente e penalmente in quanto avrebbe dovuto scegliere dispositivi conformi alla CPD e marcati CE.

Cosa succede quando, in caso di incidente, un maniglione da me montato non ha funzionato? Se i danni sono dovuti a difetti del prodotto, il fabbricante è responsabile civilmente e penalmente dei danni causati. Se i difetti sono stati causati da una cattiva installazione del prodotto, la responsabilità dei danni saranno solo a suo carico. Se il difetto è causato da una non corretta manutenzione, di competenza dell'utilizzatore finale, questo è responsabile civilmente e penalmente dei danni causati.

Quale è la differenza tra dispositivi di sicurezza per uscite antipanico e di emergenza e quale è il loro campo di applicazione? I dispositivi di sicurezza per uscite antipanico vengono progettati per essere installati sulle uscite in ambienti dove si possono verificare situazioni di panico. Tali dispositivi di apertura sono atti a fornire una via di fuga, sicura ed efficace, attraverso una porta, con il minimo sforzo e senza una conoscenza preventiva del dispositivo installato sulla porta (rif. UNI EN 1125). I dispositivi di emergenza sono progettati per essere usati in situazioni di emergenza nelle quali le persone hanno familiarità con le vie di uscita e con i dispositivi di apertura su di esse installati. Essi sono atti a fornire una via di uscita sicura ed efficace attraverso una porta con un'unica operazione per aprire il dispositivo, anche se questo può richiedere una conoscenza preventiva del suo funzionamento (rif. UNI EN 179). Per quanto riguarda il campo di applicazione, in base a quanto stabilito dal DM 3 novembre 2004, per le attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi, si dovranno

no utilizzare dispositivi di emergenza conformi alla UNI EN 179 o ad altra a questa equivalente qualora si verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1 l'attività è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da meno di 10 persone;
- 2 l'attività non è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da un numero di persone superiore a 9 ed inferiore a 26.

Si devono invece utilizzare dispositivi antipánico conformi alla norma UNI EN 1125 o ad altra a questa equivalente qualora si verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1 l'attività è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da più di 9 persone;
- 2 l'attività non è aperta al pubblico e la porta è utilizzabile da più di 25 persone;
- 3 i locali con lavorazioni e materiali che comportino pericoli di esplosione e specifici rischi d'incendio con più di 5 lavoratori addetti.

Posso utilizzare un dispositivo per uscite di emergenza su un'uscita antipánico? Assolutamente no. È possibile invece usare dispositivi antipánico su uscite di emergenza e in caso di dubbio è sempre opportuno utilizzare dispositivi antipánico.

ATTIVITÀ ASSOFERMA IN AMBITO NORMATIVO

In ambito normativo **ASSOFERMA**, l'Associazione Nazionale Fabbricanti Serrature e Maniglie, aderente alla Federeazione ANIMA, da oltre quindici anni segue i lavori del CEN/TC 33/WG4 "Accessori per serramenti". Gli esperti dell'Associazione partecipano infatti attivamente alle riunioni dei diversi gruppi di lavoro. Attualmente, tra i numerosi progetti di norma allo studio, molti dei quali diventeranno norme armonizzate ai sensi della direttiva 89/106/CEE concernente i prodotti da costruzione, una particolare attenzione è rivolta a ai seguenti:

- **revisione della EN 179:2001** Dispositivi per le uscite di emergenza
- **revisione della EN 1125:2001** Dispositivi antipánico per le uscite di sicurezza
- **prEN 13633** Sistemi per le uscite antipánico controllati elettricamente

- **prEN 13637** Sistemi per le uscite di emergenza controllati elettricamente
- **prEN 1303** Cilindri per serrature
- **prEN 12209** Serrature

Con lo stesso impegno sono seguiti i lavori del TG 6, per l'elaborazione della norma per le "cerniere a molla per porte tagliafuoco" e quelli del TG 17, per la redazione di una norma relativa ai prodotti per la ferramenta destinati all'uso da parte di disabili. Oltre ai dispositivi per le uscite di emergenza, vi sono ormai una serie di prodotti per i quali la marcatura CE è obbligatoria ai sensi della Direttiva 89/106/CEE in materia di prodotti da costruzione, nota come CPD. Tale direttiva prevede che nel momento in cui vengono pubblicate le norme tecniche di prodotto, le cosiddette norme armonizzate, il fabbricante, al termine di un periodo transitorio stabilito dalla Commissione europea, è obbligato a marcare CE i prodotti che ricadono nel campo di applicazione di tali norme. La CPD prevede infatti che i prodotti da costruzione, inseriti in modo permanente nelle opere di ingegneria civile, debbano essere conformi ai requisiti di sicurezza definiti nelle norme tecniche di prodotto elaborate dal CEN – Comitato Europeo di Normazione, su mandato della Commissione europea. Nel momento in cui i riferimenti di tali norme vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, esse diventano armonizzate e la Commissione europea fissa la data a partire dalla quale l'applicazione di tali norme è volontaria e il termine dopo il quale diventa obbligatorio applicarle per il fabbricante. L'intervallo tra queste due date, viene definito come periodo di coesistenza. Al termine di tale periodo, non è più possibile immettere sul mercato prodotti non conformi alla norma armonizzata applicabile e non marcati CE. Oltre alle norme armonizzate esistono delle norme definite di supporto che pur non rendendo obbligatoria la marcatura CE, rappresentano lo stato dell'arte e costituiscono un valido strumento per i fabbricanti che vogliono realizzare prodotti di qualità.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le norme armonizzate ai sensi della CPD, con le date di inizio e fine periodo di coesistenza, e le norme di supporto pubblicate fino ad oggi.

Tabella 1 Norme europee di supporto

EN 1303

Accessori di porte e finestre
Cilindri per serrature
Requisiti e metodi di prova (M/101)

EN 1527

Accessori di porte e finestre
Accessori per porte scorrevoli e pieghevoli (porte a libro)
Requisiti e metodi di prova (M/101)

EN 1670

Accessori di porte e finestre
Resistenza alla corrosione
Requisiti e metodi di prova (M/101)

EN 1906

Accessori di porte e finestre
Maniglie e pomelli
Requisiti e metodi di prova (M/101)

EN 12051

Accessori di porte e finestre
Catenacci per porte e finestre
Requisiti e metodi di prova (M/101)

EN 12320

Accessori di porte e finestre
Lucchetti ed accessori
Requisiti e metodi di prova (M/101)

Tabella 2 Norme armonizzate per la Direttiva 89/106/CEE – CPD

Riferimento e Titolo della norma	Data di entrata in vigore della norma come norma europea armonizzata	Data di fine del periodo di coesistenza
EN 1935:2002 Accessori per serramenti. Cerniere ad asse singolo. Requisiti e metodi di prova. Porte tagliafuoco/tagliafumo e porte su vie di fuga	1.10.2002	1.12.2003
EN 1154:1996/A1:2002 Accessori per serramenti. Dispositivi di chiusura controllata delle porte. Requisiti e metodi di prova. Porte di compartimentazione al fuoco/fumo	1.10.2003	1.10.2004
EN 1155:1997/A1:2002 Accessori per serramenti. Dispositivi elettromagnetici ferma porta per porte girevoli. Requisiti e metodi di prova. Porte di compartimentazione al fuoco/fumo	1.10.2003	1.10.2004
EN 1158:1997/A1:2002 Accessori per serramenti. Dispositivi per il coordinamento della sequenza di chiusura delle porte. Requisiti e metodi di prova. Porte di compartimentazione al fuoco/fumo	1.10.2003	1.10.2004
EN 179:1997/A1:2001 Accessori per serramenti. Dispositivi per uscite di emergenza azionati mediante maniglia a leva o piastra a spinta. Requisiti e metodi di prova. Porte tagliafuoco/tagliafumo e porte su vie di fuga	1.4.2002	1.4.2003
EN 1125:1997/A1:2001 Accessori per serramenti. Dispositivi antipanico per uscite di sicurezza azionati mediante una barra orizzontale. Requisiti e metodi di prova. Porte tagliafuoco/tagliafumo e porte su vie di fuga	1.4.2002	1.4.2003
EN 12209 Accessori per porte e finestre. Serrature e chiavistelli. Serrature azionate meccanicamente, catenacci e piastre di bloccaggio. Requisiti e metodi di prova. Porte tagliafuoco/tagliafumo	1.12.2004	1.12.2005

ELENCO SOCI ASSOFERMA

CISA SpA

Via G. Oberdan 42, 48018 FAENZA (RA)
Tel. 0546 677111 Fax 0546 677150
cisa@cisnet.com www.cisa.com

CORBIN Srl

Via Modena 68
40017 SAN GIOV. PERSICETO (BO)
Tel. 051 6812411 Fax 051 827486
corbin@corbin.it www.corbin.it

CR SERRATURE SpA

Via Regaldi 13, 10154 TORINO
Tel. 011 2482320 Fax 011 2481985
info@crserrature.it

DIERRE SpA

S.S. per Chieri 66/15
14019 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Tel. 0141 949411 Fax 0141 949530
info@dierre.it www.dierre.it

DORMA ITALIANA Srl

Via Canova 44/46, 20035 LISSONE (MI)
Tel. 039 244031 Fax 039 24403310
dorma.italiana@dorma.it
www.dorma.it

HOPPE SpA

Via Del Giovo 16
39010 S. MARTINO I.P. (BZ)
Tel. 0473 640252 Fax 0473 641359
info.it@hoppe.com www.hoppe.com

ISEO SERRATURE SpA

Via San Girolamo 13, 25055 PISOGNE (BS)
Tel. 0364 8821 Fax 0364 882263
iseo@iseoserrature.it
www.iseoserrature.it

MAB SpA

Via Del Tuscolano 6, 40128 BOLOGNA (BO)
Tel. 051 321567 Fax 051 325108
mab@mab-spa.com www.mab-spa.com

MAGGI Srl

S.S. Cosma e Damiano 55
23801 CALOLZIOCORTE (LC)
Tel. 0341 641173 Fax 0341 646448
maggispa@tin.it

MOTTURA SERRATURE DI SICUREZZA SpA

Strada Antica di Francia 34
10057 S. AMBROGIO DI TORINO (TO)
Tel. 011 9343111 Fax 011 9312427
amministrazione@mottura.it
www.mottura.it

NEWELL WINDOW FASHIONS ITALY Srl

Via Leopardi 9, 22060 FIGINO SERENZA (CO)
Tel. 031 786111 Fax 031 781339
windowfashions@newellwf-it.com

NUOVA F.E.B. Srl

Via Seragnoli 7, 40138 BOLOGNA (BO)
Tel. 051 6030011 Fax 051 6013781
nuovafeb@nuovafeb.com
www.nuovafeb.com

OLIVARI B. SpA

Via G. Matteotti 140
28021 BORGOMANERO (NO)
Tel. 0322 835080 Fax 0322 846484
olivari@olivari.it www.olivari.it

OMEC SERRATURE Srl

Via Caselli 22
25066 LUMEZZANE PIEVE (BS)
Tel. 030 871244 Fax 030 871179
info@omec.info www.omec.info

PREFER Srl

Via F.lli Cervi 63,
20020 CANTALUPO DI C. M. (MI)
Tel. 0331 535900 Fax 0331 535905
prefer@preferlocks.com
www.preferlocks.com

SAVIO SpA

Via Torino 25 (S.S. 25)
10050 CHIUSA SAN MICHELE (TO)
Tel. 011 9643464 Fax 011 9643474
savio@savio.it www.savio.it

SERRATURE MERONI SpA

Via Armando Diaz 21
20054 NOVA MILANESE (MI)
Tel. 0362 361811 Fax 0362 44593
meroni@serme.it www.serme.it

VIRO SpA

Via Garibaldi 4
40069 ZOLA PREDOSA (BO)
Tel. 051 6176511 Fax 051 6176519
viro@viro.it www.viro.it

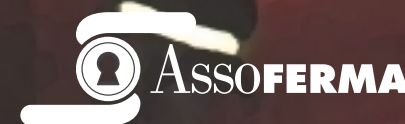
WELKA SERRATURE SpA

Via Cesare Battisti 12
22069 ROVELLASCA (CO)
Tel. 02 96342453 Fax 02 96344346
welka@welka.it www.welka.it

YALE SECURITY PRODUCTS SpA

Via dei Rutuli 94/94C, 04011 APRILIA (LT)
Tel. 06 928941 Fax 06 92894580
info@yale.it www.yale.it

LA REALIZZAZIONE
DI QUESTA BROCHURE
È STATA SPONSORIZZATA
DALLE SEGUENTI
ASSOCIATE ASSOFERMA





Associazione Nazionale Fabbricanti Serrature e Maniglie



ANIMA®



Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine
via A. Scarsellini 13 20161 Milano Italia tel +39.02.45418.500 fax +39.02.45418.545
assoferma@anima.it www.anima.it